Le forme musicali

Unità didattica di Educazione Musicale – classe terza

Obiettivi del nostro lavoro

- Comprendere il significato di "forma musicale".
- Conoscere le principali forme musicali e imparare a schematizzarle.
- Scoprire la struttura formale di alcuni brani strumentali di vari autori ed epoche.
- Capire il legame che unisce le forme musicali al periodo storico e artistico che le ha espresse.

La forma musicale

In genere le composizioni musicali sono costruite seguendo una forma prestabilita
La forma è la struttura con la quale si organizzano le frasi e i periodi all'interno di un brano musicale

Esistono molti tipi di forme musicali:

- Alcune sono regolate da schemi molto rigidi e precisi
- Altre sono più libere e "flessibili" e offrono maggior spazio alla fantasia del compositori

Per individuare la struttura di un brano dobbiamo basarci sugli stessi criteri utilizzati per individuare le frasi e i periodi musicali:

- **Uguaglianza**
- **Differenza**
- **Somiglianza**

Analizzando un brano con questi criteri possiamo individuare alcuni tipologie di forme musicali:

- **Le forme monopartite**
  costituite da un'unica sezione che si ripete uguale o variata.

- **Le forme bipartite**
  basate sul contrasto tra due parti diverse tra loro.

- **Le forme tripartite**
  dove possiamo individuare una struttura simmetrica che si basa sui criteri del contrasto e della ripetizione

- **Le forme polifoniche**
  basate sulla sovrapposizione e intreccio di più linee melodiche.

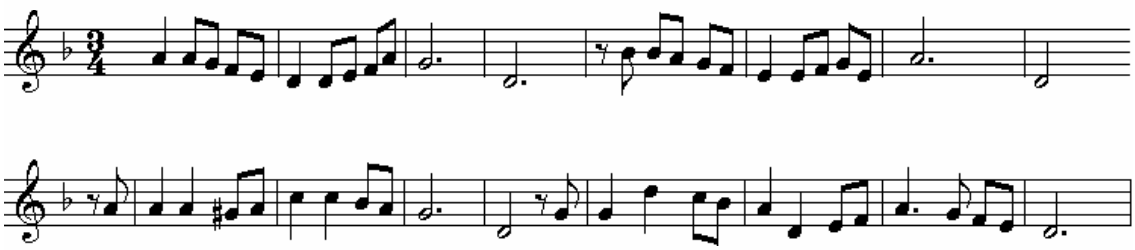
- **Le forme libere**
  nelle quali il compositore non utilizza più su schemi predefiniti ma segue liberamente la propria ispirazione musicale.

- **Le forme narrative**
  dove la musica si prefigge di raccontare o illustrare qualcosa (un testo, una poesia, un quadro…)

La forma musicale monopartita

La forma monopartita è il tipo più semplice di struttura musicale.
Essa prevede un unico periodo musicale che si ripete più volte.

Un esempio di questa struttura lo troviamo in un particolare tipo di canzone chiamata "**ballata**".
La ballata è un canto narrativo suddiviso in strofe.
Ad ogni strofa si ripete la stessa melodia con parole diverse.



La "canzone di Marinella" di Fabrizio De'Andrè è formata da un unico periodo musicale che si ripete quasi uguale per tutte le otto strofe del brano:

Questa è di Marinella la storia vera *che scivolò nel fiume a primavera* *ma il vento che la vide così bella* *dal fiume la portò sopra una stella*	*Sola senza un ricordo di un dolore* *vivevi senza il sogno di un amore* *ma un re senza corona e senza scorta* *bussò tre volte un giorno alla tua porta*

Tema e variazioni

Il "**tema e variazioni**" è una forma musicale monopartita.
Essa si basa sul principio della ripetizione variata.

Si parte da un "tema", cioè da una melodia in genere piuttosto semplice e orecchiabile.
Il tema viene ripetuto più volte modificando ad ogni ripetizione uno o più aspetti musicali:

- Ritmo
- Melodia
- Accompagnamento
- Velocità
- Dinamica
- Timbri sonori

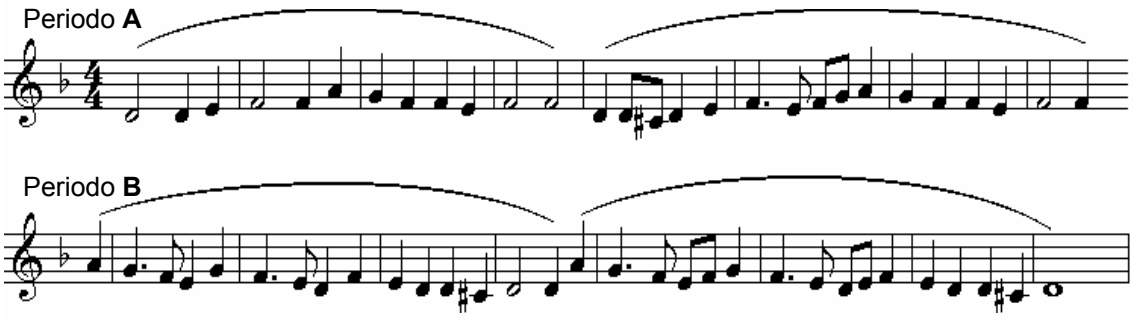
In base al tipo e alla quantità degli elementi modificati il tema può trasformarsi fino a diventare irriconoscibile.

La forma musicale bipartita

La forma musicale bipartita presenta una struttura divisibile in due parti.
Normalmente le parti hanno un carattere contrastante (**A –B**).

Le "**canzoni**" sono composizioni di musica leggera costruite in genere con una forma bipartita.
Nelle canzoni, oltre alla strofa, troviamo infatti una seconda parte chiamata "**ritornello**".
Molte danze del 1500/1600 sono strutturate in due parti:

- L'allemanda
- La giga
- La gavotta
- Il rigaudon

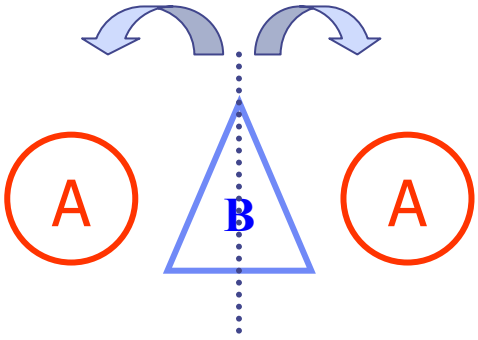


L'Allemanda è una danza di origine tedesca di carattere austero e solenne.
La sua struttura è bipartita.
*Ognuno dei due periodi (**A e B**) che la compongono è suddiviso in due frasi simili tra loro.*

Le forme musicali tripartite

La forma musicale tripartita è una delle più usate dai compositori.
Essa si basa su due tecniche fondamentali della composizione musicale:

- **La ripetizione** (far sentire più volte lo stesso tema)
- **Il contrasto** (affiancare due temi diversi tra loro)



La struttura di questa forma è **A – B – A**

- **A** = primo tema
- **B** = secondo tema
- **A** = ripetizione del primo tema

La forma A – B – A è detta "forma a specchio" perché le parti che la compongono sono perfettamente simmetriche.

Lo schema **a – b – a** viene anche chiamato "**aria col da capo**" perché dopo la frase b si ricomincia da capo la melodia.

Il minuetto

Il minuetto è un'antica danza francese in tempo ternario.
Fu introdotta da Giambattista Lully alla corte del re Sole, Luigi XIV, nel XVII secolo.
Il minuetto ottenne fortuna in tutta Europa, diventando la danza più rappresentativa del 1700.

La struttura del minuetto è rigorosamente simmetrica, come imponeva lo stile musicale dell'epoca.
La forma è **bitematica** (con due temi principali) e **tripartita** (divisa in tre parti).
La prima e terza parte erano suonate da tutta l'orchestra.
La parte centrale è detta "**trio**" perché in origine era eseguita da tre soli strumenti (un fagotto e due oboi).

Il minuetto era presente in quasi tutte le composizioni strumentali del periodo classico.
Con la fine del '700 il minuetto viene progressivamente abbandonato: nelle composizioni strumentali sarà sostituito dallo "**scherzo**"
Lo scherzo (utilizzato per la prima volta da Beethoven) ha la stessa struttura formale del minuetto, ma un ritmo decisamente più vivace.

Schema del Minuetto

A			B (trio)			A		
a	b	a	c	d	c	a	b	a

Il rondò

Un'altra forma molto importante e largamente utilizzata dai compositori classici è il **"Rondò**".
Il rondò, nato nella seconda metà del Settecento, deriva dal "rondeau", un genere di canto utilizzato in Francia nel XIII secolo per accompagnare un tipi di ballo in tondo denominato 'ronde'.

Il rondò si basa su un tema principale detto "**refrain**" (ritornello) che viene ripetuto più volte.
Al refrain vengono alternati altri temi, sempre nuovi, detti **"couplets**" (episodi).
In genere il ritornello mantiene la tonalità iniziale, mentre gli episodi possono essere in tonalità diverse.

Schema del Rondò

a	b	**a**	c	**a**	d	**a**

La forma sonata

La forma sonata si basa su una struttura **bitematica** (basata su due temi musicali) e **tripartita** (suddivisa in tre parti).
In questa forma, oltre ai criteri della ripetizione, variazione e contrasto, si introduce anche un nuovo principio: lo "**sviluppo**"

Analizzando lo schema costruttivo della forma sonata possiamo individuare le stesse regole usate per svolgere un tema di italiano:

- Presentazione dell'argomento
- Approfondimento, ampliamento e sviluppo dei concetti e delle idee esposte nella presentazione
- Riepilogo conclusivo

Tradotti in termini musicali, questi tre momenti sono chiamati:

- **Esposizione** (vengono presentati i due temi musicali)
- **Sviluppo** (i temi vengono elaborati, ampliati, approfonditi)
- **Ripresa** (i due temi sono riproposti per poi giungere alla conclusione)

La forma sonata è stata utilizzata soprattutto nel periodo classico (seconda metà del 1700) come struttura per il primo movimento di quasi tutte le composizioni strumentali (sonata, duo, trio, quartetto, quintetto, concerto solista, sinfonia).

Nell'esposizione vengono presentati due temi musicali

Nello sviluppo i temi sono elaborati, ampliati, approfonditi

Nella ripresa i due temi sono riproposti

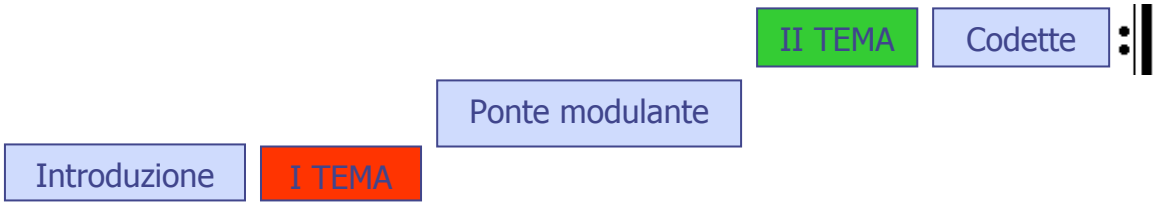
La forma sonata: esposizione

L'esposizione è la prima delle tre parti che costituiscono lo schema della forma sonata.
A volte l'esposizione è preceduta da una "**introduzione**" che ha la funzione di creare nell'ascoltatore un clima di attesa e di attenzione.

Nell'esposizione vengono presentati (esposti) due temi musicali.
Questi temi spesso hanno caratteristiche opposte.
Il contrasto principale fra i due temi è che il secondo è in una tonalità diversa dal primo: alla dominante oppure nella tonalità relativa (maggiore o minore).

Spesso il secondo tema non succede immediatamente al primo, ma fra i due vi è un collegamento melodico chiamato "**ponte modulante**".

Dopo il secondo tema troviamo le "**codette**": parti melodiche che hanno una funzione conclusiva.
Dopo le codette termina l'esposizione che in genere viene ripetuta integralmente



La forma sonata: sviluppo

Lo sviluppo è la parte che segue l'esposizione.
Nello sviluppo il compositore riprende le idee musicali presentate nell'esposizione e le rielabora

La funzione dello sviluppo è quella di analizzare gli elementi precedentemente esposti (primo tema, episodi di collegamento, secondo tema, codette) mettendone in luce gli aspetti più interessanti.

L'elaborazione è il momento centrale nel quale il compositore decide quale "svolgimento" dare al proprio lavoro:

- Utilizzo tutti gli elementi presentati nell'esposizione, solo alcuni, o addirittura uno solo?
- Quale spazio dedico alla loro elaborazione? Poche battute, o mi dilungo per pagine e pagine…

La forma sonata: ripresa

Allo sviluppo segue la ripresa, che consiste nella ripetizione, in genere variata, dell'esposizione iniziale.
La differenza fondamentale tra l'esposizione e la ripresa è che ora il secondo tema è nella stessa tonalità del primo.
Per questo motivo il ponte non è più "modulante".
Il ponte viene utilizzato ancora come episodio di collegamento tra i due temi.

Dopo il secondo tema ritornano le codette, anch'esse esposte nella tonalità principale.

A volte per caratterizzare con efficacia la conclusione del brano il compositore inserisce ancora un episodio chiamato "**coda**"

Composizioni strumentali

La forma sonata veniva utilizzata, soprattutto nel periodo classico, come struttura per il primo (e a volte anche l'ultimo) tempo di quasi tutte le composizioni strumentali.
Era usanza infatti suddividere i brani in più parti (in genere tre o quattro), chiamate **tempi** o **movimenti**.

In base al numero degli esecutori le composizioni strumentali assumevano le seguenti denominazioni:

- **Sonata** (uno o due esecutori)
- **Duo, trio, quartetto, quintetto, sestetto,** ecc.
- **Sinfonia** (l'intera orchestra)
- **Concerto** (dialogo tra uno o più solisti e l'orchestra)

Ogni movimento era costruito seguendo uno schema formale diverso.
Nel periodo classico (seconda metà del 1700) una tipica composizione strumentale era strutturata nel seguente modo:

- Primo tempo **Allegro** (in forma sonata)
- Secondo tempo **Andante o Adagio** (in forma A - B – A)
- Terzo tempo **Minuetto** (sostituito poi dallo "scherzo")
- Quarto tempo **Allegro** (in forma sonata o in forma di rondò)

Le forme polifoniche

Le forme musicali che abbiamo conosciuto ed analizzato finora erano sempre costituite da una o più melodie (i temi musicali) che venivano esposte in modo consecutivo (l'una dopo l'altra).
Le altre parti suonate contemporaneamente alla melodia avevano essenzialmente la funzione di accompagnamento.

Un brano strumentale o vocale costituito da una melodia accompagnata si dice "**monodico**"
Il temine "monodia" significa letteralmente "una melodia"

Un brano musicale è "**polifonico**" quando sono presenti due o più melodie (chiamate "voci") che si sovrappongono e si intrecciano senza alcun accompagnamento.
Il termine "polifonia" significa "**più suoni**" (più linee melodiche contemporanee).

La sovrapposizione delle melodie non può naturalmente avvenire in modo casuale ma segue delle regole compositive molto complesse.
Uno dei principi fondamentali che stanno alla base della polifonia è il principio dell'**imitazione**.

L'imitazione può avvenire in tre modi:

- **Per moto retto**
  Una voce propone un tema e gli altri strumenti "entrano" successivamente a intervalli prestabiliti "imitando" lo stesso tema. Questo procedimento crea un caratteristico effetto di "inseguimento" sonoro.

- **Per moto contrario** (a specchio)
  una seconda voce esegue una linea melodica capovolgendo gli intervalli della prima voce.

- **Per moto retrogrado**
  la seconda voce esegue la melodia partendo dall'ultima nota e procedendo all'indietro.

Le principali forme polifoniche sono:

- Il canone
- L'invenzione
- La fuga

Le forme polifoniche: il canone

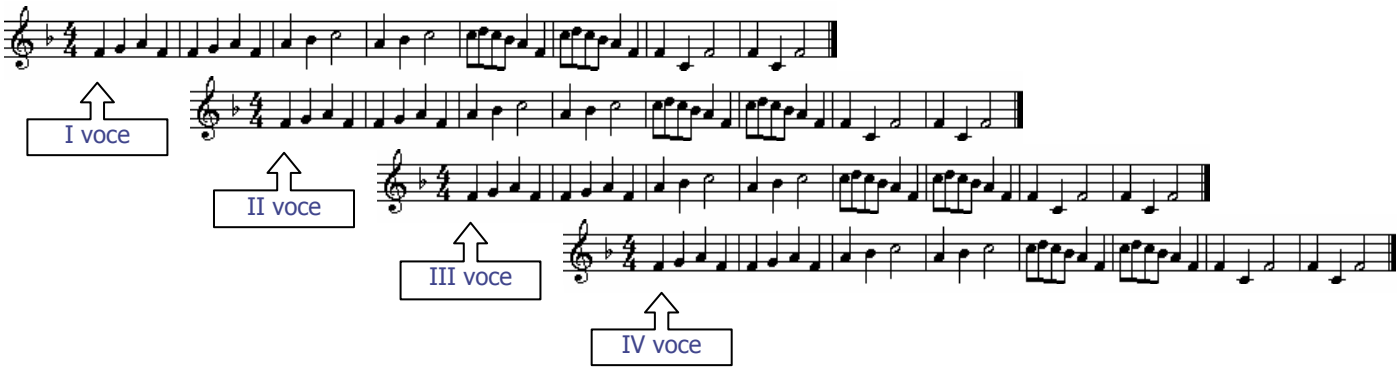
Il canone (dal greco "kanon" = regola) è una forma polifonica basata sul principio dell'imitazione.
Può essere realizzato da due o più parti vocali o strumentali.
Consiste nel fare iniziare una melodia da una sola parte e di farla seguire, dopo un tempo prestabilito, da una seconda parte che imita rigorosamente la melodia iniziale.
Anche le parti successive, se presenti, seguono lo stesso procedimento

Il canone può essere di due specie:

- **Canone infinito** (o perpetuo)
  nel quale l'imitazione ricomincia sempre da capo (per un numero di volte a piacere) e termina con le voci che si arrestano l'una dopo l'altra in ordine inverso rispetto all'inizio.

- **Canone finito**
  nel quale l'imitazione si arresta con una o più battute conclusive.

Esempio di canone infinito: Fra Martino



Le forme polifoniche: l'invenzione

L'invenzione è una forma strumentale polifonica che si basa sul principio dell'imitazione.
A differenza del canone, nell'invenzione le voci non si limitano a ripetere il tema ma lo possono variare e sviluppare in vari modi.

La forma dell'invenzione è stata sviluppata e utilizzata da **Johann Sebastian Bach** (1685 – 1750).
Bach ha composto due serie di 15 invenzioni, a due e tre voci, per clavicembalo.
In questi brani la polifonia non si sviluppa tra strumenti diversi ma attraverso la possibilità del clavicembalo di eseguire più suoni (e melodie) contemporaneamente.

Le forme polifoniche: la fuga

La fuga è la forma polifonica più rigorosa, complessa e impegnativa.
La fuga può avere un numero variabile di voci, generalmente da due a quattro, ma in alcuni casi anche cinque o più.

Le parti che la costituiscono sono:

- **Il soggetto** (o tema)
  rappresenta il nucleo che sta alla base di tutta la costruzione: viene subito esposto all'entrata di ogni voce.

- **Il controsoggetto**
  si tratta di un nuovo tema che segue immediatamente il soggetto: in una fuga possono esserci più controsoggetti.

- **La risposta**
  è l'imitazione del soggetto eseguita da una seconda voce nella tonalità di dominante (quinto grado).

- **I divertimenti (o episodi)**
  sono basati su frammenti del soggetto o del controsoggetto: vengono sviluppati liberamente.

- **Lo stretto**
  si tratta di un episodio nel quale i temi vengono eseguiti in modo ravvicinato (più stretti) creando l'impressione di un inseguimento.

Le forme libere

Con l'avvento romanticismo (XIX secolo) i compositori abbandonano progressivamente le strutture formali che avevano caratterizzato la musica del periodo classico.
Nascono così delle nuove forme musicali "**libere**" cioè completamente svincolate da schemi prestabiliti.

Il compositore romantico desidera esprimere in musica la sua realtà umana, fatta di sentimenti, speranze e ideali. Per questo motivo egli lascia che la forma si sviluppi liberamente, senza preoccuparsi di stabilire a priori il tipo di struttura da utilizzare.

Le principali composizioni basate su forme libere sono:

- L'improvviso
- La fantasia
- Il notturno
- Il foglio d'album
- La rapsodia

Le forme narrative

La musica è un linguaggio di comunicazione.
Essa può descrivere, narrare, suscitare emozioni e sentimenti al pari di un racconto, di una poesia o di un quadro.

Dal punto di vista comunicativo possiamo individuare tre tipi di musica:

- **La musica descrittiva**
  dove il compositore cerca di descrivere con i suoni delle immagini reali (il canto degli uccelli, il sibilo del vento, lo scoscio della pioggia, il boato del tuono, ecc.).

- **La musica a programma**
  Nella quale il compositore segue una trama prefissata (un "programma") come una storia, il racconto di un viaggio, il commento di un brano poetico, la rappresentazione di un dipinto, ecc.

- **La musica pura o "assoluta"**
  in netto contrasto con gli altri generi, non racconta niente altro che se stessa. Deve essere ascolta e goduta seguendo il suo svolgimento come un puro gioco sonoro.

Quando un artista si serve della musica per raccontare o descrivere qualcosa in genere non si preoccupa della forma che assumerà la sua composizione.
La musica si svolge liberamente per potersi adattare agli "episodi" o alle immagini che deve raccontare o descrivere.

Queste forme "**narrative**" presentano quasi sempre uno svolgimento privo di interruzioni, in un solo movimento.
Come le altre forme musicali "libere" anche le forme narrative nascono nel periodo del romanticismo e si sviluppano per tutto il XIX e il XX secolo.

La più celebre forma musicale narrativa è il **poema sinfonico**, un genere di musica orchestrale ispirato ad argomenti letterari, poetici, storici, pittorici e anche autobiografici.
L'inventore del poema sinfonico è stato il compositore ungherese **Franz Listz**.

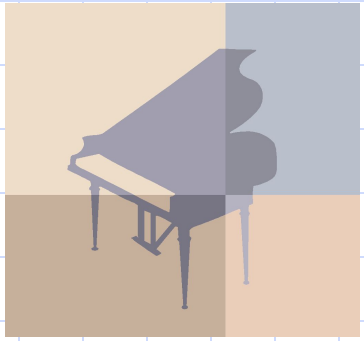
Altre forme narrative sono:

- **Il quadro sinfonico**
  brano musicale di genere descrittivo e pittorico.

- **Lo schizzo sinfonico**
  più breve e conciso nello svolgimento dei temi.

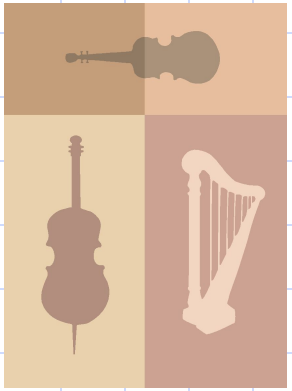
- **La fiaba sinfonica**
  composizione a contenuto favolistico con voce recitante.

- **Lo scherzo sinfonico**
  ispirato a storie o personaggi divertenti.



Le forme musicali

Unità di apprendimento di Musica



Istituto Comprensivo di Moretta
Insegnante: Bernardino Cagliero

Obiettivi del nostro lavoro

Comprendere il significato di “forma musicale”.

Conoscere le principali forme musicali e imparare a schematizzarle.

Scoprire la struttura formale di alcuni brani strumentali di vari autori ed epoche.

Capire il legame che unisce le forme musicali al periodo storico e artistico che le ha espresse.

Le forme musicali

In genere le composizioni musicali sono costruite seguendo una forma prestabilita

La forma è la struttura con la quale si organizzano le frasi e i periodi all'interno di un brano musicale

Le forme musicali

Esistono molti tipi di forme musicali:

- Alcune sono regolate da schemi molto rigidi e precisi
- Altre sono più libere e "flessibili" e offrono maggior spazio alla fantasia del compositori

Per individuare la struttura di un brano dobbiamo basarci sugli stessi criteri utilizzati per individuare le frasi e i periodi musicali:

- Uguaglianza
- Differenza
- Somiglianza

Le forme musicali

Analizzando un brano con questi criteri possiamo individuare alcuni tipologie di forme musicali:

- Le forme monopartite
  costituite da un'unica sezione che si ripete uguale o variata
- Le forme bipartite
  basate sul contrasto tra due parti diverse tra loro
- Le forme tripartite
  dove possiamo individuare una struttura simmetrica che si basa sui criteri del contrasto e della ripetizione
- Le forme polifoniche
  basate sulla sovrapposizione e intreccio di più linee melodiche
- Le forme libere
  nelle quali il compositore non utilizza più su schemi predefiniti ma segue liberamente la propria ispirazione musicale
- Le forme narrative
  dove la musica si prefigge di raccontare o illustrare qualcosa (un testo, una poesia, un quadro…)

Le forme musicali monopartite

La forma monopartita è il tipo più semplice di struttura musicale.

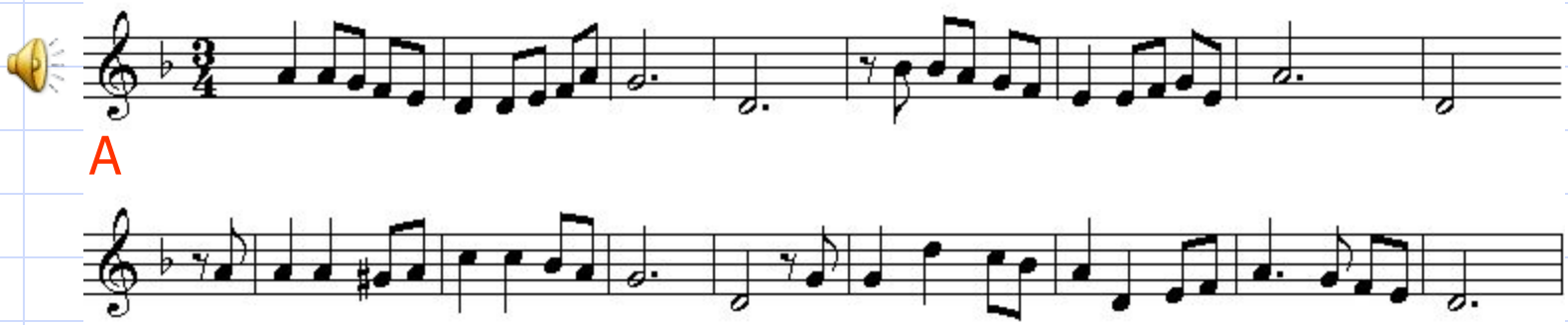
Essa prevede un unico periodo musicale che si ripete più volte.

Un esempio di questa struttura lo troviamo in un particolare tipo di canzone chiamata "ballata".

- La ballata è un canto narrativo suddiviso in strofe
- Ad ogni strofa si ripete la stessa melodia con parole diverse

Schema riassuntivo

La ballata



La "canzone di Marinella" di Fabrizio De'Andrè è formata da un **unico periodo musicale** che si ripete quasi uguale per tutte le otto strofe del brano

Questo periodo è di tipo binario perché composto da due frasi di otto battute

Il testo delle prime due strofe della Canzone di Marinella

A *Questa è di Marinella la storia vera*
che scivolò nel fiume a primavera
ma il vento che la vide così bella
dal fiume la portò sopra una stella

A *Sola senza un ricordo di un dolore*
vivevi senza il sogno di un amore
ma un re senza corona e senza scorta
bussò tre volte un giorno alla tua porta

Tema e variazioni

Il "tema e variazioni" è una forma musicale monopartita.

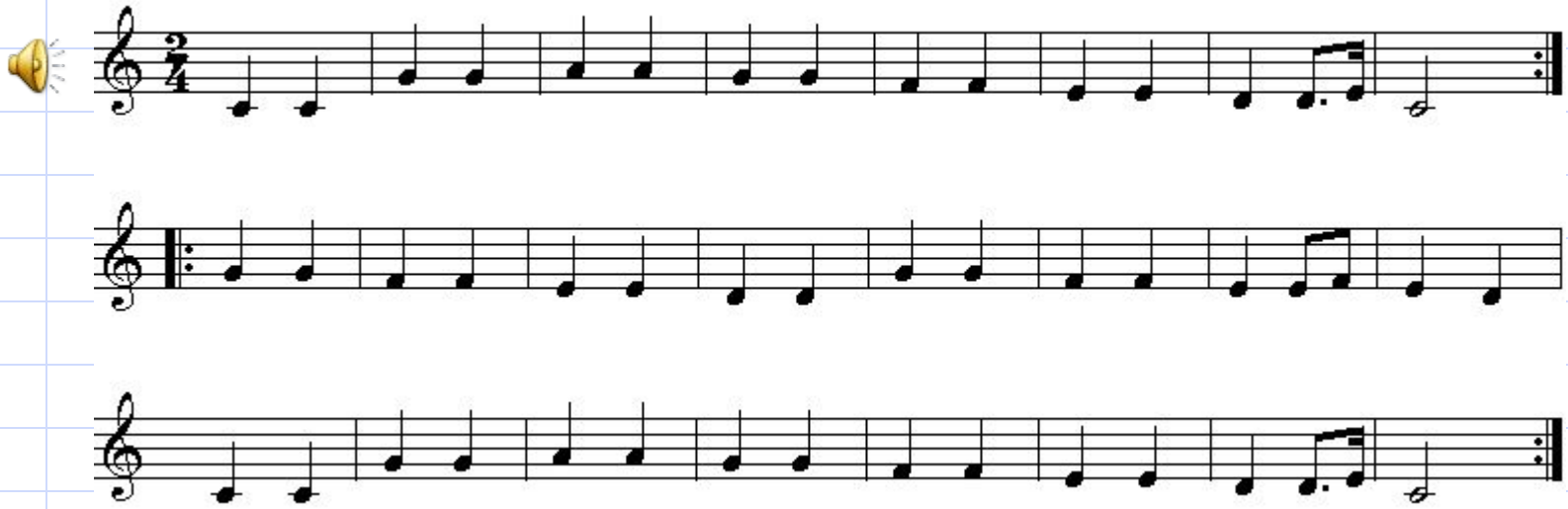
Essa si basa sul principio della ripetizione variata.

Si parte da un "tema", cioè da una melodia in genere piuttosto semplice e orecchiabile.

Il tema viene ripetuto più volte modificando ad ogni ripetizione uno o più aspetti musicali:

- Ritmo
- Melodia
- Accompagnamento
- Velocità
- Dinamica
- Timbri sonori

Tema e variazioni



Ah, vous dirai-je maman è una canzoncina popolare francese conosciuta anche in Inghilterra cono il titolo *"Twinkle twinkle little star"* (Brilla brilla piccola stella)

Wolfgang Amadeus Mozart ha composto 12 variazioni per pianoforte partendo da questa semplice melodia

Ah, vous dirai-je maman
ce qui cause mon tourment!

Papa veut que je raisonne
comme une grand personne,

moi, je dis que le bonbons
valent mieux que la raison

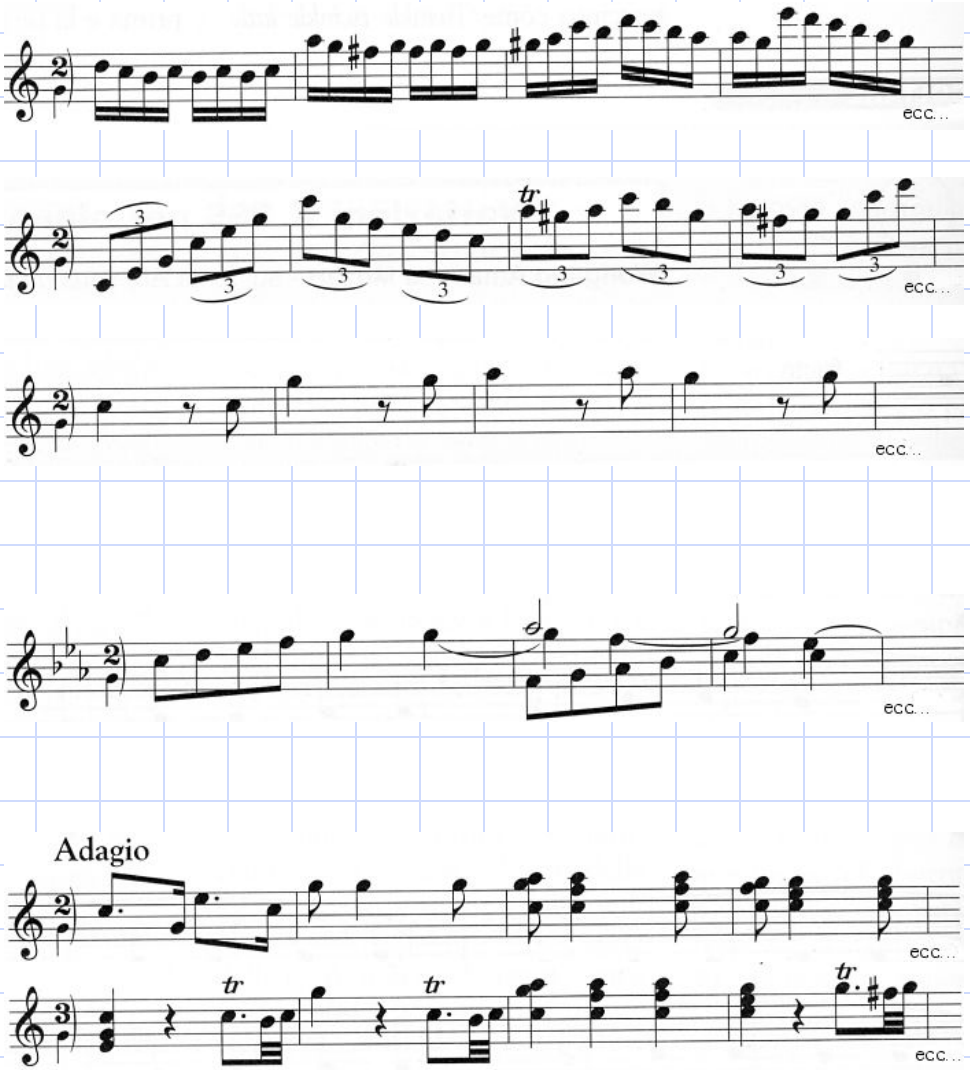
Twinkle twinkle little star
how I wonder what you are.

Up above the hearth so high
like a diamont in the sky,

twinkle twinkle little star
how I wonder what you are.

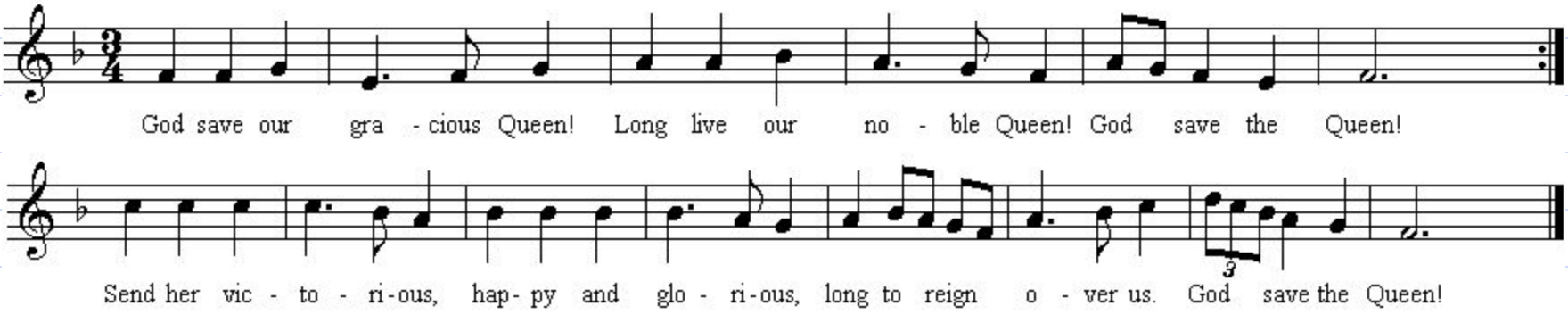
Tema e variazioni

VAR.1	Variazione della **melodia** e del **ritmo** (quartine di sedicesimi)
VAR.2	Variazione dell'**accompagnamento** (quartine di sedicesimi)
VAR.3	Variazione della **melodia** e del **ritmo** (terzine)
VAR.4	Variazione dell'**accompagnamento** (terzine)
VAR.5	Variazione **ritmica** (contrattempo)
VAR.6	Variazione dell'**accompagnamento** (quartine di sedicesimi)
VAR.7	Variazione della **melodia** (scale di sedicesimi)
VAR.8	In questa variazione il tema viene proposto in **modo minore**
VAR.9	Note staccate; entrata al imitazione della mano sinistra
VAR.10	Variazione della melodia e dell'accompagnamento
VAR.11	Variazione lenta in **ritmo sincopato**
VAR.12	Variazione in **tempo ternario** con trilli



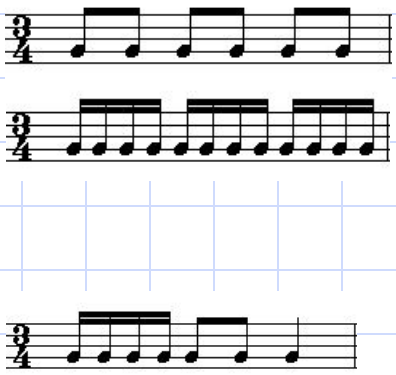
Schema riassuntivo

Tema e variazioni

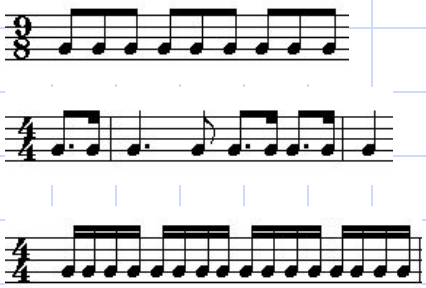


Ludwig van Beethoven ha composto nove variazioni per pianoforte sul tema dell'inno nazionale inglese "G*od save the queen*".

VAR.1	Variazione della **melodia** e del **ritmo** (cellula doppia di ottavi)
VAR.2	Variazione della **melodia** e del **ritmo** (quartine di sedicesimi)
VAR.3	Variazione della **melodia** e del **ritmo** (sincopi e contrattempo)
VAR.4	Variazione della **melodia** e del **ritmo**



VAR.5	Variazione in **modo minore** e in **tempo composto**
VAR.6	Variazione della **melodia**, del **tempo** e del **ritmo** (tempo di marcia)
VAR.7	Variazione della **melodia**, del **tempo** e del **ritmo** (quartine di sedicesimi)
VAR.8/9	Le ultime due variazioni sono costituite da un "**Adagio**" (dove viene variata la prima parte del tema) e da una "**Coda**" conclusiva



Le forme musicali bipartite

La forma musicale bipartita presenta una struttura divisibile in due parti.

Normalmente le parti hanno un carattere contrastante (A –B).

Le "canzoni" sono composizioni di musica leggera costruite in genere con una forma bipartita.

Nelle canzoni, oltre alla strofa, troviamo infatti una seconda parte chiamata "ritornello".

Molte danze del 1500/1600 sono strutturate in due parti:

- L'allemanda
- La giga
- La gavotta
- Il rigaudon

Le forme musicali bipartite

La canzone "Ci vorrebbe un amico" di Antonello Venditti è costruita con una tipica struttura **bipartita**.

Le strofe (**A**) sono formate da episodi narrativi sempre diversi mentre il ritornello (**B**) è costituito da un testo che si ripete sempre uguale.

Tutta la composizione si basa sull'alternanza di questi due episodi.

Testo della prima strofa e del ritornello della canzone "Ci vorrebbe un amico"

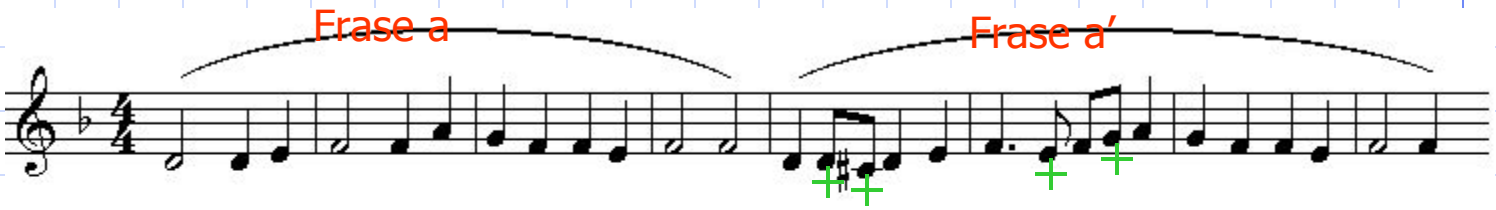
A
Stare insieme a te è stata una partita
va bene hai vinto tu e tutto il resto è vita
ma se penso che l'amore è darsi tutto dal profondo
in questa nostra storia sono io che vado a fondo

B
Ci vorrebbe un amico per poterti dimenticare
ci vorrebbe un amico per dimenticare il male
ci vorrebbe un amico qui per sempre al mio fianco
ci vorrebbe un amico nel dolore e nel rimpianto

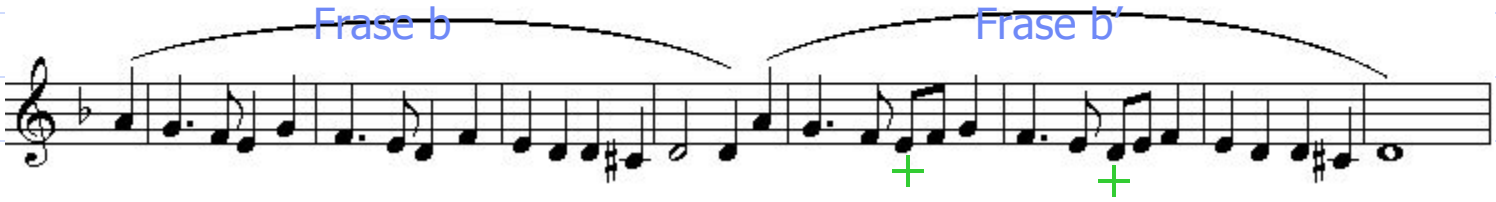
Schema riassuntivo

Le forme musicali bipartite

Periodo A



Periodo B



L'**Allemanda** è una danza di origine tedesca di carattere austero e solenne

La sua struttura è bipartita

Ognuno dei due periodi (A e B) che la compongono è suddiviso in due frasi simili tra loro

Le frasi a' e b' sono ottenute aggiungendo delle note di passaggio ( ) alla melodia iniziale

Le forme musicali tripartite

La forma musicale tripartita è una delle più usate dai compositori.

Essa si basa su due tecniche fondamentali della composizione musicale:

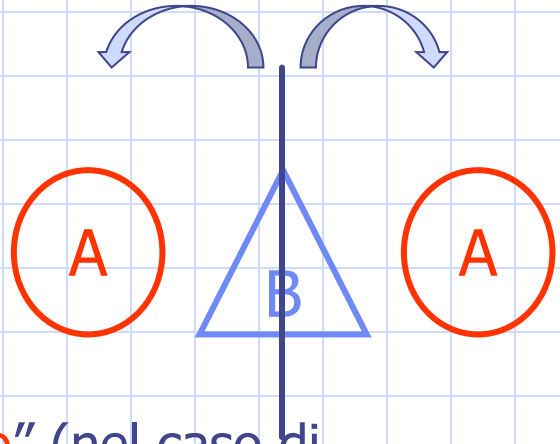
- La ripetizione (far sentire più volte lo stesso tema)
- Il contrasto (affiancare due temi diversi tra loro)

La struttura di questa forma è A – B – A

A = primo tema

B = secondo tema

A = ripetizione del primo tema



La forma A – B – A è chiamata "forma a specchio" (nel caso di un brano vocale, "aria col da capo") perché le parti che la compongono sono perfettamente simmetriche.

Il minuetto

- Il minuetto è un'antica danza francese in tempo ternario.
- Fu introdotta da Giambattista Lully alla corte del re Sole, Luigi XIV, nel XVII secolo.
- Il minuetto ottenne fortuna in tutta Europa, diventando la danza più rappresentativa del 1700.
- La struttura del minuetto è rigorosamente simmetrica, come imponeva lo stile musicale dell'epoca.

Il minuetto

La forma è bitematica (con due temi principali) e tripartita (divisa in tre parti).

- La prima e terza parte erano suonate da tutta l'orchestra.
- La parte centrale è detta "trio" perché in origine era eseguita da tre soli strumenti (un fagotto e due oboi)

Il minuetto era presente in quasi tutte le composizioni strumentali del periodo classico.

Con la fine del '700 il minuetto viene progressivamente abbandonato: nelle composizioni strumentali sarà sostituito dallo "scherzo".

- Lo scherzo (utilizzato per la prima volta da Beethoven) ha la stessa struttura formale del minuetto, ma un ritmo decisamente più vivace.

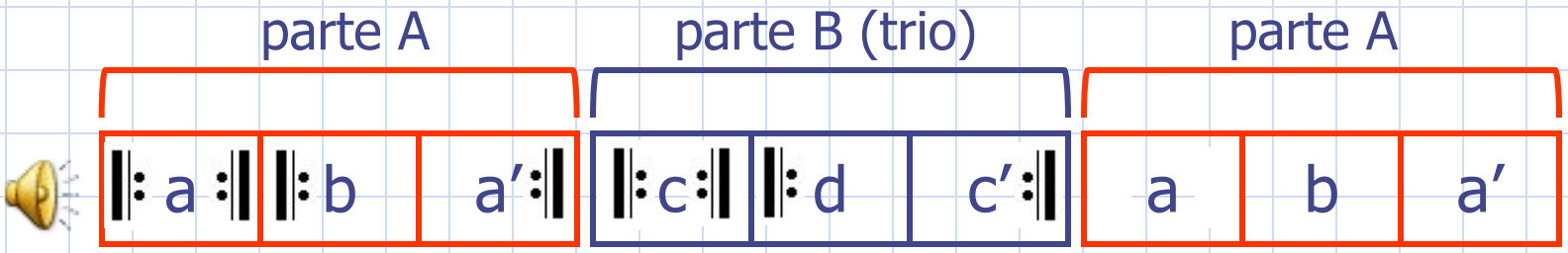
Beethoven Sonata per piano n 3 in Do Maggiore, Op. 2 n. 3: III tempo - Scherzo
pianoforte: Daniel Barenboim

Schema riassuntivo

Il minuetto

Uno dei più celebri minuetti del sec. XVII è quello tratto da un quintetto d'archi composto da Luigi Boccherini (1743-1805).

La perfetta simmetria di questa danza è evidente sia a livello di parti (A – B – A) che nella successione delle frasi musicali all'interno di ciascuna parte (aba – cdc – aba)



Rondò

Un'altra forma molto importante e largamente utilizzata dai compositori classici è il "Rondò".

- Il rondò, nato nella seconda metà del Settecento, deriva dal "rondeau", un genere di canto utilizzato in Francia nel XIII secolo per accompagnare un tipi di ballo in tondo denominato 'ronde'.

Il rondò si basa su un tema principale detto "refrain" (ritornello) che viene ripetuto più volte.

Al refrain vengono alternati altri temi, sempre nuovi, detti "couplets" (episodi).

Rondò tratto dalla sonata per pianoforte in Do Maggiore K545 di W. A. Mozart (1756-1791).

A	B	A	C	A	Coda

La forma sonata

La forma sonata si basa su una struttura bitematica e tripartita.

In questa forma, oltre ai criteri della ripetizione, variazione e contrasto, si introduce anche un nuovo principio: lo "sviluppo".

Analizzando lo schema costruttivo della forma sonata possiamo individuare le stesse regole usate per svolgere un tema di italiano:

- Presentazione dell'argomento
- Approfondimento, ampliamento e sviluppo dei concetti e delle idee esposte nella presentazione
- Riepilogo conclusivo

La forma sonata

Tradotti in termini musicali, questi tre momenti sono chiamati:

- Esposizione (vengono presentati i due temi musicali)
- Sviluppo (i temi vengono elaborati, ampliati, approfonditi)
- Ripresa (i due temi sono riproposti per poi giungere alla conclusione)

La forma sonata è stata utilizzata soprattutto nel periodo classico (seconda metà del 1700) come struttura per il primo movimento di quasi tutte le composizioni strumentali (sonata, duo, trio, quartetto, quintetto, concerto solista, sinfonia)

Schema riassuntivo

La forma sonata

La struttura della forma sonata è

- BITEMATICA (basata su due temi musicali)
- TRIPARTITA (suddivisa in tre parti)

Schema riassuntivo

La forma sonata: esposizione

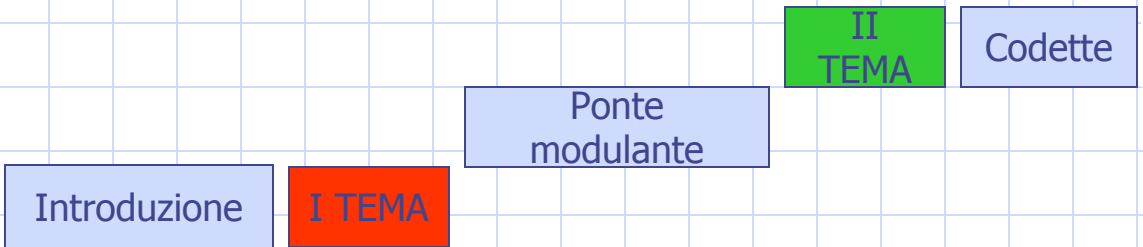
L'esposizione è la prima delle tre parti che costituiscono lo schema della forma sonata.

- A volte l'esposizione è preceduta da una "introduzione" che ha la funzione di creare nell'ascoltatore un clima di attesa e di attenzione.

Nell'esposizione vengono presentati (esposti) due temi musicali.

- Questi temi spesso hanno caratteristiche opposte.
- Il contrasto principale fra i due temi è che il secondo è in una tonalità diversa dal primo: alla dominante oppure nella tonalità relativa (maggiore o minore).
- Spesso il secondo tema non succede immediatamente al primo, ma fra i due vi è un collegamento melodico chiamato "ponte modulante".

Dopo il secondo tema troviamo le "codette": parti melodiche che hanno una funzione conclusiva.



La forma sonata: sviluppo

Lo sviluppo è la parte che segue l'esposizione.

- Nello sviluppo il compositore riprende le idee musicali presentate nell'esposizione e le rielabora.
- La funzione dello sviluppo è quella di analizzare gli elementi precedentemente esposti (primo tema, episodi di collegamento, secondo tema, codette) mettendone in luce gli aspetti più interessanti.

L'elaborazione è il momento centrale nel quale il compositore decide quale "svolgimento" dare al proprio lavoro:

- Utilizzo tutti gli elementi presentati nell'esposizione, solo alcuni, o addirittura uno solo?
- Quale spazio dedico alla loro elaborazione? Poche battute, o mi dilungo per pagine e pagine…

La forma sonata: ripresa

Allo sviluppo segue la ripresa, che consiste nella ripetizione, in genere variata, dell'esposizione iniziale.

- La differenza fondamentale tra l'esposizione e la ripresa è che ora il secondo tema è nella stessa tonalità del primo.
- Per questo motivo il ponte non è più "modulante".
- Il ponte viene utilizzato ancora come episodio di collegamento tra i due temi.

Dopo il secondo tema ritornano le codette, anch'esse esposte nella tonalità principale.

A volte per caratterizzare con efficacia la conclusione del brano il compositore inserisce ancora un episodio chiamato "coda".

Primo movimento della Sinfonia n.40 in Sol minore K.550 di W. A. Mozart (1756-1791).

Composizioni strumentali

La forma sonata veniva utilizzata, soprattutto nel periodo classico, come struttura per il primo (e a volte anche l'ultimo) tempo di quasi tutte le composizioni strumentali.

- Era usanza infatti suddividere i brani in più parti (in genere tre o quattro), chiamate tempi o movimenti.

In base al numero degli esecutori le composizioni strumentali assumevano le seguenti denominazioni:

- Sonata (uno o due esecutori)
- Duo, trio, quartetto, quintetto, sestetto, ecc.
- Sinfonia (un'intera orchestra)
- Concerto (dialogo tra uno o più solisti e l'orchestra)

Composizioni strumentali

Ogni movimento era costruito seguendo uno schema formale diverso.

Nel periodo classico (seconda metà del 1700) una tipica composizione strumentale era strutturata nel seguente modo:

- Primo tempo — Allegro (in forma sonata)
- Secondo tempo — Andante o Adagio (in forma A - B – A)
- Terzo tempo — Minuetto (sostituito poi dallo "scherzo")
- Quarto tempo — Allegro (in forma sonata o in forma di rondò)

Le forme polifoniche

Le forme musicali che abbiamo conosciuto ed analizzato finora erano sempre costituite da una o più melodie (i temi musicali) che venivano esposte in modo consecutivo (l'una dopo l'altra).

Le altre parti suonate contemporaneamente alla melodia avevano essenzialmente la funzione di accompagnamento.

Un brano strumentale o vocale costituito da una melodia accompagnata si dice "monodico".

- Il temine "monodia" significa letteralmente "una melodia".

Le forme polifoniche

Un brano musicale è "polifonico" quando sono presenti due o più melodie (chiamate "voci") che si sovrappongono e si intrecciano senza alcun accompagnamento.

- Il termine "polifonia" significa "più suoni" (più linee melodiche contemporanee).

La sovrapposizione delle melodie non può naturalmente avvenire in modo casuale ma segue delle regole compositive molto complesse.

Le principali forme polifoniche sono:

- Il canone
- L'invenzione
- La fuga

Le forme polifoniche: il canone

Il canone (dal greco “kanon” = regola) è una forma polifonica basata sul principio dell’imitazione.

Può essere realizzato da due o più parti vocali o strumentali.

Consiste nel fare iniziare una melodia da una sola parte e di farla seguire, dopo un tempo prestabilito, da una seconda parte che imita rigorosamente la melodia iniziale.

Anche le parti successive, se presenti, seguono lo stesso procedimento.

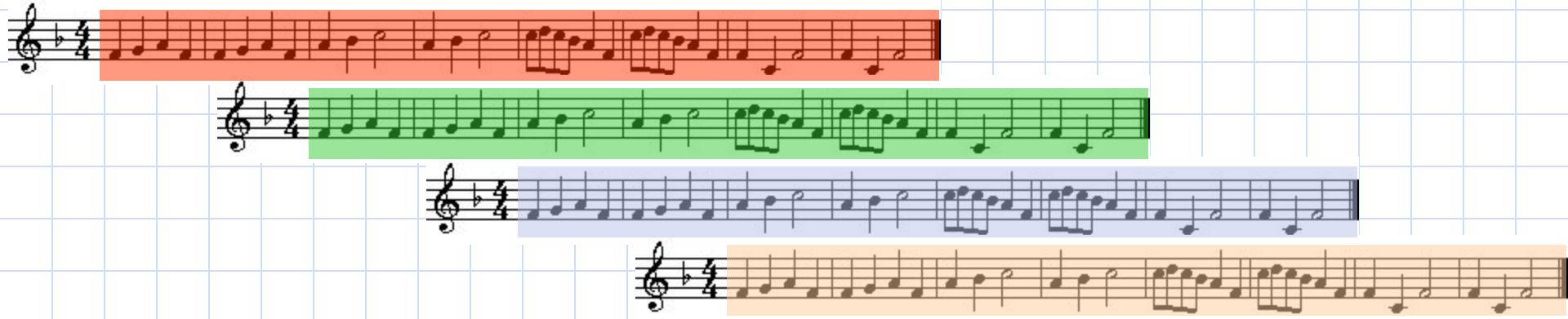
Le forme polifoniche: il canone

Fra Martino è uno dei più celebri esempi di canone.

Le quattro voci eseguono la stessa melodia entrando a distanza di due battute l'una dall'altra.

Dopo due ripetizioni le voci concludono nell'ordine inverso rispetto all'inizio.

Canone "Fra Martino" (flauto, clarinetto, vibrafono, fagotto)



Le forme polifoniche: l'invenzione

L'invenzione è una forma strumentale polifonica che si basa sul principio dell'imitazione.

A differenza del canone, nell'invenzione le voci non si limitano a ripetere il tema ma lo possono variare e sviluppare in vari modi.

La forma dell'invenzione è stata sviluppata e utilizzata da Johann Sebastian Bach (1685 – 1750).

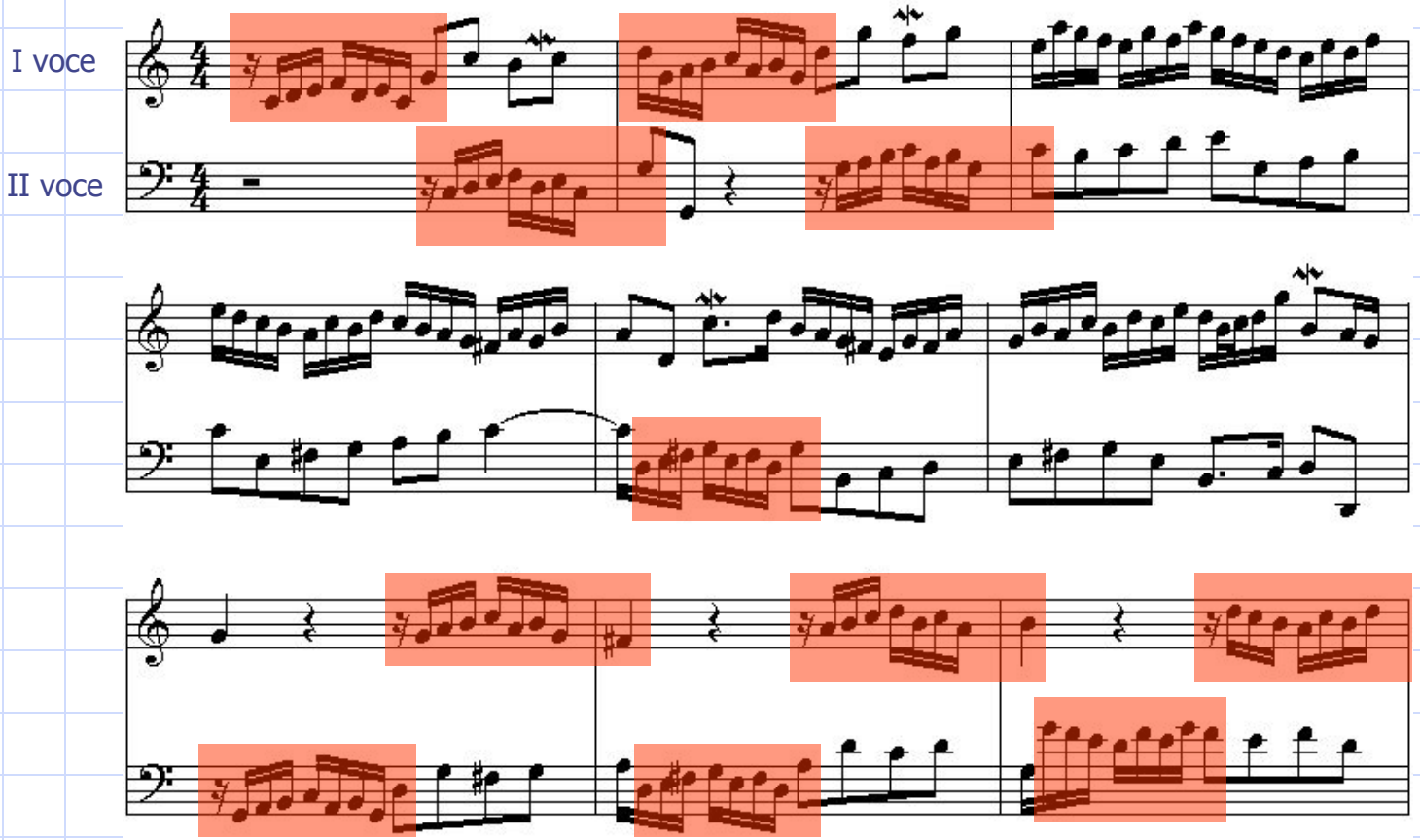
- Bach ha composto due serie di 15 invenzioni, a due e tre voci, per clavicembalo.
- In questi brani la polifonia non si sviluppa tra strumenti diversi ma attraverso la possibilità del clavicembalo di eseguire più suoni (e melodie) contemporaneamente.

Forme polifoniche: l'invenzione

Nelle invenzioni a due voci la polifonia si presenta sotto forma di dialogo tra la mano destra e quella sinistra dell'esecutore

Nella prima delle 15 invenzioni a due voci di Bach l'inciso iniziale, imitato e variamente sviluppato nel gioco delle parti, diventa l'elemento centrale sul quale si basa tutta la composizione

J.S. Bach
Invenzione n.1
BVW 772



Forme polifoniche: l'invenzione

Nelle invenzioni a tre voci (chiamate da Bach "sinfonie") viene aggiunta una voce centrale che esegue una melodia indipendente dalle altre voci.

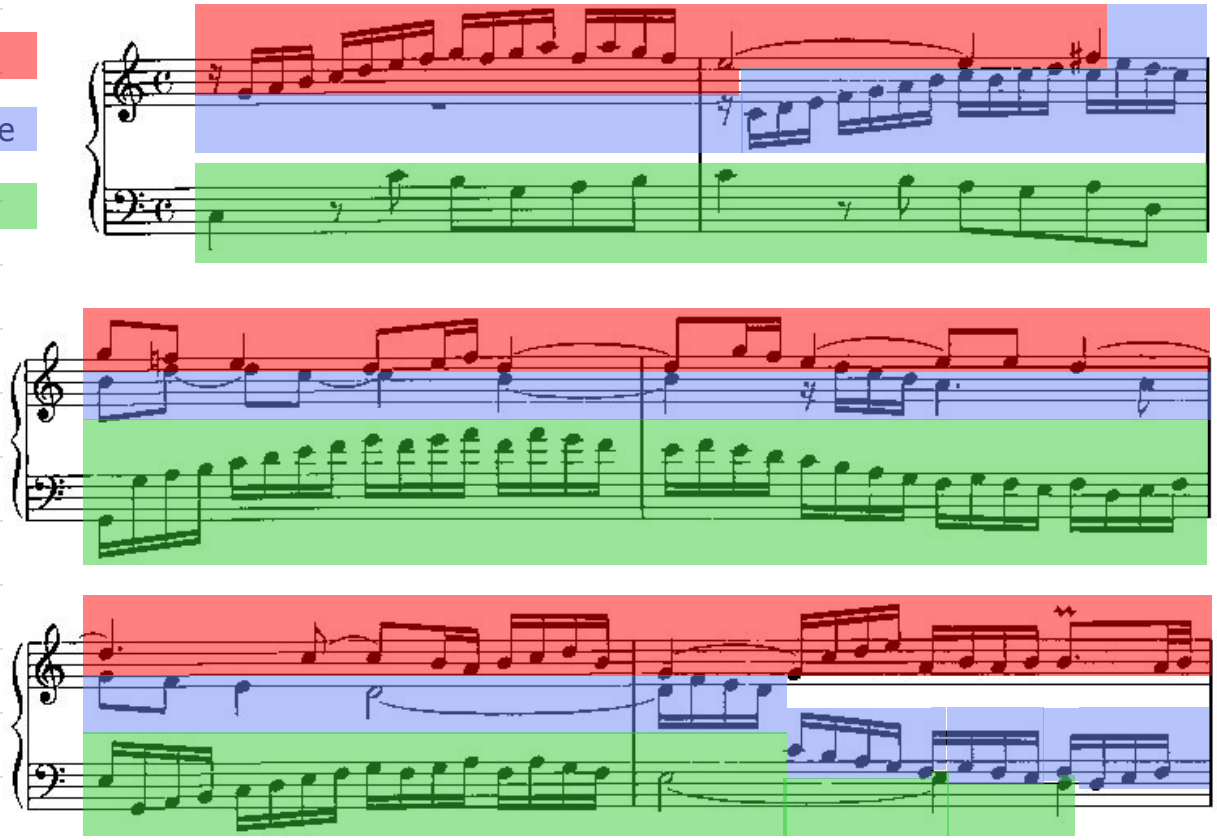
Le caratteristiche tecniche di uno strumento a tastiera come il clavicembalo permettono ad un solo esecutore di suonare le tre parti contemporaneamente

J.S. Bach
Sinfonia n.1
BVW 787

Prima voce

Seconda voce

Terza voce



Le forme polifoniche: la fuga

La fuga è la forma polifonica più rigorosa, complessa e impegnativa.

La fuga può avere un numero variabile di voci, generalmente da due a quattro, ma in alcuni casi anche cinque o più.

Le parti che la costituiscono sono:

- Il soggetto
  rappresenta il nucleo che sta alla base di tutta la costruzione: viene subito esposto all'entrata di ogni voce
- Il controsoggetto
  si tratta di un nuovo tema che segue immediatamente il soggetto: in una fuga possono esserci più controsoggetti
- La risposta
  è l'imitazione del soggetto eseguita da una seconda voce nella tonalità di dominante (quinto grado)
- I divertimenti (o episodi)
  sono basati su frammenti del soggetto o del controsoggetto: vengono sviluppati liberamente
- Lo stretto
  si tratta di un episodio nel quale i temi vengono eseguiti in modo ravvicinato (più stretti) creando l'impressione di un inseguimento

Schema riassuntivo

Le forme polifoniche: la fuga

Johann Sebastian Bach
Fuga in Do minore BWV 847

È inserita nella raccolta "il clavicembalo ben temperato": una serie di 24 preludi e fughe composti da Bach per un utilizzo didattico.

In questa fuga sono presenti, oltre al soggetto e alla risposta, due controsoggetti e numerosi divertimenti.
Manca invece lo stretto finale.

SOGGETTO

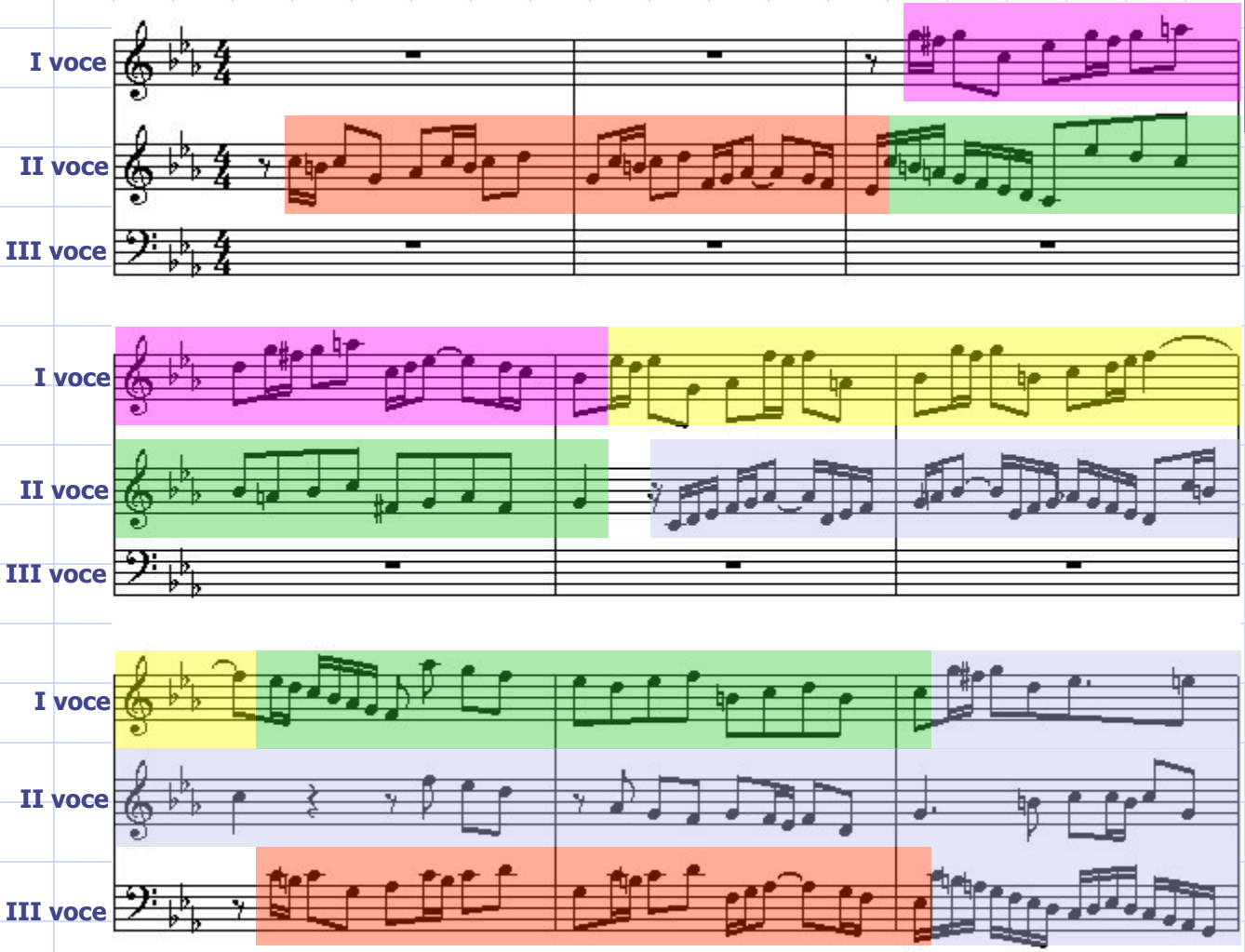
RISPOSTA

CONTROSOGGETTO 1

CONTROSOGGETTO 2

DIVERTIMENTI

Nell' esempio sono riprodotte le prime nove battute.
Ogni parte è evidenziata con un colore diverso, per mettere maggiormente in risalto la complessità della struttura polifonica.



Le forme libere

Con l'avvento romanticismo (XIX secolo) i compositori abbandonano progressivamente le strutture formali che avevano caratterizzato la musica del periodo classico.

Nascono così delle nuove forme musicali "libere" cioè completamente svincolate da schemi prestabiliti.

- Il compositore romantico desidera esprimere in musica la sua realtà umana, fatta di sentimenti, speranze e ideali.
- Per questo motivo egli lascia che la forma si sviluppi liberamente, senza preoccuparsi di stabilire a priori il tipo di struttura da utilizzare.

Le principali composizioni basate su forme libere sono:

- L'improvviso
- La fantasia
- Il notturno
- Il foglio d'album
- La rapsodia

Schema riassuntivo

Le forme libere

Fryderyk Chopin (1810-1849)
Improvviso-fantasia in Do diesis minore

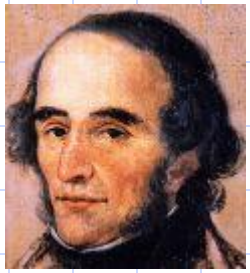
L'improvviso è un breve brano per pianoforte che dà l'impressione di essere inventato sul momento. Il carattere è spesso "virtuosistico" cioè di difficile esecuzione

Fryderyk Chopin
Notturno in Fa minore op.55

Il notturno una composizione per pianoforte creata nel periodo romantico dal musicista John Field, ma divenuta famosa con Chopin.
Ha uno svolgimento melodico ed un carattere indefinito, simile ad un sogno

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
"Per Elisa" Foglio d'album

Il foglio d'album è una breve composizione che può essere paragonata ad una "pagina di diario" dove vengono conservati i ricordi e le emozioni più care.
La sua forma dipende completamente dalla fantasia e dall'ispirazione del compositore



Niccolò Paganini (1782-1840)
Capriccio n. 24 per violino in La minore

Inizialmente simile alla fantasia, nel Settecento e nell'Ottocento il termine capriccio fu usato per indicare un tipo di composizione libera da schemi formali e particolarmente virtuosistica

Franz Listz (1811-1886)
Rapsodia ungherese per pianoforte in Do diesis minore

Nel periodo del romanticismo con il termine rapsodia si indicò un brano strumentale libero da schemi, composto su motivi popolari per rievocare sentimenti patriottici.
Sono celebri le 19 rapsodie ungheresi di Listz

Georg Philipp Telemann (1681-1767)
Fantasia n.3 in Si minore per flauto solo

Anticamente il temine indicava una composizione basata sull'improvvisazione.
In seguito la fantasia si presenterà come un brano con uno svolgimento libero basato sull'immaginazione del compositore

Le forme narrative

La musica è un linguaggio di comunicazione.

Essa può descrivere, narrare, suscitare emozioni e sentimenti al pari di un racconto, di una poesia o di un quadro.

Dal punto di vista comunicativo possiamo individuare tre tipi di musica:

- La musica descrittiva
  dove il compositore cerca di descrivere con i suoni delle immagini reali (il canto degli uccelli, il sibilo del vento, lo scoscio della pioggia, il boato del tuono, ecc.)
- La musica a programma
  Nella quale il compositore segue una trama prefissata (un "programma") come una storia, il racconto di un viaggio, il commento di un brano poetico, la rappresentazione di un dipinto, ecc.
- La musica pura o "assoluta"
  in netto contrasto con gli altri generi, non racconta niente altro che se stessa. Deve essere ascolta e apprezzata seguendo il suo svolgimento come un puro gioco sonoro.

Le forme narrative

Quando un artista si serve della musica per raccontare o descrivere qualcosa in genere non si preoccupa della forma che assumerà la sua composizione.

La musica si svolge liberamente per potersi adattare agli "episodi" o alle immagini che deve raccontare o descrivere.

- Queste forme "narrative" presentano quasi sempre uno svolgimento privo di interruzioni, in un solo movimento.

Le forme narrative

Come le altre forme musicali "libere" anche le forme narrative nascono nel periodo del romanticismo e si sviluppano per tutto il XIX e il XX secolo.

La più celebre forma musicale narrativa è il poema sinfonico, un genere di musica orchestrale ispirato ad argomenti letterari, poetici, storici, pittorici e anche autobiografici.

- L'inventore del poema sinfonico è stato il compositore ungherese Franz Listz.

Altre forme narrative sono:

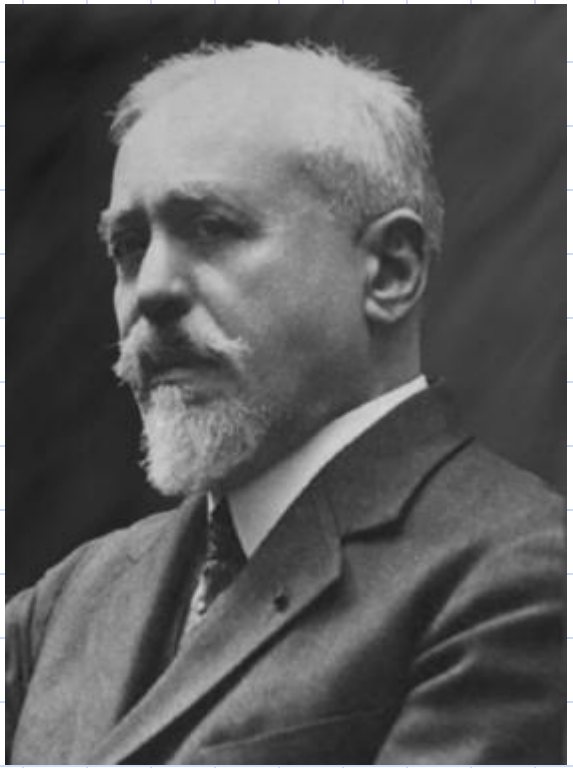
- Il quadro sinfonico (brano musicale di genere descrittivo e pittorico)
- Lo schizzo sinfonico (più breve e conciso nello svolgimento dei temi)
- La fiaba sinfonica (composizione a contenuto favolistico con voce recitante)
- Lo scherzo sinfonico (ispirato a storie o personaggi divertenti)

Poema sinfonico “L’apprendista stregone”

L'apprendista stregone è una ballata (forma poetica) composta nel 1797 da Wolfgang Goethe.

Dall'opera letteraria, il compositore francese Paul Dukas (1865-1965) trasse ispirazione per comporre un poema sinfonico.

Alla storia si sono ispirate diverse opere successive, la più famosa delle quali è un episodio del film d'animazione Disney Fantasia (1940) con protagonista Topolino.



Il compositore francese Paul Dukas

Poema sinfonico “L’apprendista stregone”

- La ballata di Goethe racconta di uno stregone che si assenta dal suo studio, raccomandando al giovane apprendista di fare le pulizie.
- Quest'ultimo si serve di un incantesimo del maestro per dare vita a una scopa affinché compia il lavoro al posto suo.
- La scopa continua a rovesciare acqua sul pavimento, come le è stato ordinato, fino ad allagare le stanze: quando si rende conto di non conoscere la parola magica per porre fine all'incantesimo, l'apprendista spezza la scopa in due con l'accetta, col solo risultato di raddoppiarla, perché entrambi i tronconi della scopa continuano il lavoro.
  Solo il ritorno del maestro stregone rimedierà al disastro.
- La morale della ballata è chiara: meglio non cominciare qualcosa che non si sa come finire.

Fiaba sinfonica “Pierino e il lupo”

Pierino e il lupo è un'opera del compositore russo Sergej Prokofiev, scritta nel 1936.

È una storia per l'infanzia, narrata da una voce e accompagnata da un'orchestra.

Ogni personaggio della storia è rappresentato da uno di questi strumenti, che intervengono nella vicenda con un motivo caratteristico:

- Pierino: archi
- Uccellino: flauto
- Anatra: oboe
- Gatto: clarinetto
- Nonno: fagotto
- Lupo: i tre corni
- Cacciatori: legni
- Sparo dei fucili: timpani

Il compositore russo Sergej Prokofiev

Pierino e il lupo
Voce recitante: Roberto Benigni
Direttore d’orchestra: Claudio Abbado

Nelle steppe dell'Asia Centrale

Aleksandr Borodin (1833 – 1887) è stato un compositore, medico e chimico russo.

Lo schizzo sinfonico "Nelle steppe dell'asia Centrale" è stato composto per il 25° anniversario della salita al trono dello zar Alessandro II.

- Nella steppa si ode una canzone russa, poi in lontananza il trotto di cavalli e cammelli.
- Al suono di una melodia orientale si avvicina una carovana indigena che protetta dalle armi russe, continua tranquillamente il cammino nel deserto scomparendo in lontananza.
- La canzone russa ed il canto asiatico si fondono in una sola armonia che si perde nella steppa.

Aleksandr Borodin

Schema riassuntivo

Le forme narrative

Franz Listz
"Années de pèlerinage" per pianoforte. Pianista: Lazar Berman

Questa raccolta di 26 brani pianistici è uno dei più celebri esempi di musica "a programma" del grande compositore ungherese.
Essi furono scritti negli anni dal 1833 al 1877 in occasione di vari viaggi che Listz compì in Svizzera e in Italia.

"Années de pèlerinage" primo anno: Svizzera

Vallée d'Obermann

"Années de pèlerinage" secondo anno: Italia

Sonetto 104 del Petrarca

Pace non trovo, e non ho da far guerra;
E temo e spero, ed ardo e son un ghiaccio;
E volo sopra 'l cielo e giaccio in terra;
E nullo stringo, e tutto il mondo abbraccio.
Tal m'ha in prigion, che non m'apre, ne serra;
Ne per suo mi riten, ne scioglie il laccio;
E non m'ancide Amor, e non mi sferra;
Ne mi vuol vivo, ne mi trae d'impaccio.
Veggio senz' occhi, e non ho lingua e grido;
E bramo di perir, e cheggio aita;
Ed ho in odio me stesso, ed amo altrui:
Pascomi di dolor, piangendo rido;
Equalmente mi spiace morte e vita.
In questo stato son, Donna, per Viu.

"Années de pèlerinage" terzo anno: Italia

Giochi d'acqua a Villa d'Este (pianista: George Cziffra)

"Années de pèlerinage": Venezia e Napoli

Gondoliera

Tarantella